

CULTURA BENI CULTURALI

Gioielli d'arte nel silenzio de



© Dan Klywoud/Getty Images

svenduti allo Stato

Ville palladiane, palazzi storici nel cuore di Venezia finiscono ai privati. L'ultimo caso è quello della Tenuta del Muro dei Francesi a Ciampino, Roma. Con edifici del Cinquecento, uliveti e vigneti che i cittadini avrebbero voluto trasformare in un parco urbano. E le istituzioni non hanno mosso un dito

di Manlio Lilli

15 febbraio 2019 LEFT 51

CULTURA

L

o Stato osserva, impassibile. Troppo spesso guarda inerme alla vendita di palazzi storici, ville cinquecentesche e seicentesche. Non soltanto immobili di pregio, ma anche contenitori non di rado di autentiche opere d'arte. Mancano le risorse, si dice, per provvedere anche a questo. Per non lasciare che pezzi di storia del Paese cambi-

no proprietario, con il rischio che la funzione originaria venga mutata, anzi stravolta, magari con qualche espediente. Così l'impossibile, pian piano, si fa quasi normalità. Senza grandi clamori.

A Ciampino, Comune della città metropolitana di Roma capitale, hanno coltivato a lungo un sogno. In molti hanno sognato di riscrivere la storia della città giardino degli inizi del Novecento, che il boom edilizio degli anni Sessanta e i successivi decenni di disinvolute politiche urbanistiche hanno mutato in una delle città con la più alta densità abitativa d'Italia. Tanti cittadini, costituitisi nel movimento "Ciampino bene comune, per il recupero, la democrazia e la memoria del territorio" hanno profuso ogni sforzo nel tentativo di fare di Ciampino qualcosa in più e di diverso di quel che è da tempo, la città dell'aeroporto internazionale. Realizzare un parco urbano di circa 3-4 ettari nella Tenuta Muro dei Francesi, affacciata sulla via dei Laghi, era sembrata un'ottima idea. Il casale monumentale seicentesco, voluto dalla famiglia Colonna, e gli edifici annessi con i terreni intorno a un vigneto e un oliveto sarebbero diventati uno spazio di ricreazione, ma anche di condivisione. Il sogno è naufragato, quasi del tutto, e la gran parte della proprietà venduta, ai privati. Lo scorso anno è toccato al primo lotto comprendente il casale con 4700 metri quadrati di oliveto. Più recentemente il secondo, con il casale secondario e 28.500 mq di uliveto. Le cifre delle operazioni? 203mila e 249mila euro. Senza che nessun ente abbia esercitato il diritto di prelazione, certamente per il primo lotto. Né il Comune di Ciampino, commissariato dallo scorso maggio, ma che nel Consiglio comunale del 23 dicembre 2017 si era espresso favorevolmente all'esercizio del diritto di prelazione, né la Regione che aveva promesso un impegno concreto, tanto meno il Mibac.

Tutto inutile. Inutile la scoperta, nell'estate del 2012, dei resti della villa di Marco Valerio Messalla Corvino,



console insieme a Ottaviano e comandante nella battaglia di Anzio del 31 a.C. «Una di quelle scoperte che capitano una sola volta nella vita di un archeologo», raccontava Aurelia Lupi, che per conto della Soprintendenza del Lazio ha partecipato alla campagna di sondaggi preventivi su un'area della tenuta, interessata da un progetto comunale di edilizia popolare. A tornare alla luce un quartiere termale, costituito da alcuni ambienti con i pavimenti a mosaico e dalla *natatio*, la piscina all'aperto, con le pareti affrescate, dal cui interno sono riaffiorate sette statue che illustrano il mito di Niobe e dei Niobidi. Sculture imponenti, di straordinaria bellezza.

Così la scoperta è finita sui giornali di tutto il mondo e poi è stata inserita tra i 2014 World monuments watch del World monuments fund, l'organizzazione che riguarda siti culturali a rischio, da tutelare e preservare. I circa 65mila metri cubi di progettate costruzioni non hanno invaso l'area. Il vincolo apposto nell'ottobre 2015 dalla Soprintendenza paesaggistica sull'intera area, dichiarata inedificabile perché «di interesse culturale particolarmente importante», ha messo almeno in salvo il patrimonio archeologico e paesaggistico. Ma non è bastato. Il progetto del 2016, sostenuto da Paolo Maddalena, vice presidente emerito della Corte costituzionale, secondo il quale, in attuazione dell'art. 42 della Costituzione, la tenuta di proprietà privata,



Da sinistra in senso orario, Villa Emo Capodilista, Monselice. Il casale della tenuta del Muro dei Francesi a Ciampino. Una delle sette statue del ciclo dei Niobidi ritrovate nel gennaio 2013 nella tenuta. In apertura, una vista del Canal Grande a Venezia dove si affacciano Palazzo Grimani Giustinian Marcello e Palazzo Fisani Moretta



in considerazione del suo valore sociale, sarebbe dovuta tornare ad essere pubblica, è naufragato. Avrebbe potuto essere un apripista per moltissimi altri casi in Italia. Forse anche per questo non è stato supportato come avrebbe meritato. «Chiediamo di agire per il bene della comunità...»: in prossimità della scadenza dei termini per far valere il diritto di prelazione, almeno sul secondo lotto, Ciampino bene comune si rivolge al ministro Bonisoli, al presidente della Regione Zingaretti, alla sindaca Raggi e al Commissario straordinario del Comune. È l'ultima chance. Anche per le istituzioni.

Per facoltosi acquirenti le possibilità sono quasi infinite. Nessun limite geografico, né tipologico. Per chi voglia investire in una villa palladiana, ecco Villa Emo Capodilista, a Monselice. Il gioiello architettonico, progettato alla fine del Cinquecento da Vincenzo Scamozzi, decorato internamente con affreschi sia sui soffitti che sulle pareti e circondato da uno splendido giardino all'italiana, certo ha un prezzo considerevole. Ma la trattativa privata, che la prestigiosa azienda che ne gestisce la compravendita da gennaio dello scorso anno promette, è una garanzia.

Venduta, invece, a settembre 2018, Villa Cornaro, a

Piombino Dese, nel padovano. Una delle ville attribuibili direttamente ad Andrea Palladio, inserite nel 1996 nella lista dei siti Unesco. Ugualmente venduto, a settembre scorso, Palazzo Grimani Giustinian Marcello, l'edificio cinquecentesco, ma ristrutturato nel Settecento, affacciato sul Canal Grande, a Venezia. Stessa sorte, pochi mesi prima, per un altro immobile storico veneziano, Palazzo Pisani Moretta. Palazzo che al primo piano è affrescato da opere di Giambattista

Tiepolo e Jacopo Guarana.

Una vendita dietro l'altra. Quasi sempre in assenza di un colpo di coda da parte di una delle istituzioni. Senza che uno degli enti che potrebbero

Ciampino bene comune chiede al presidente Zingaretti e alla sindaca Raggi di far valere il diritto di prelazione

far valere il diritto di prelazione, lo faccia. Il rischio di questa politica del disinteresse? Che ogni brandello di identità venga cannibalizzato. Insomma sprofondi nel nulla che ci circonda. Ma quel che è peggio è che a questo sostanziale fallimento dell'idea che alcuni pezzi dello Stato siano simboli inalienabili, hanno pressoché contribuito tutti i governi che si sono succeduti, certamente almeno negli ultimi trent'anni. Tutti colpevoli, anche di non aver provato ad invertire la **rotta**.